

## “Sustainability”

*“Si vive con lo specchio in mano. Siete una generazione con lo sguardo basso; e l'immagine riflessa su cui siete chini è sempre la vostra. Non ve lo dico come polemica, ma con infinito amore e un po' di preoccupazione, perché vedo in voi i primi sintomi della malattia che ha già contagiato per primi noi adulti: il narcisismo di massa. (...). In rete tutti chiacchierano, molti gridano, qualcuno insulta, minaccia, calunnia; e nessuno ascolta.(...). Sapete quali sono le occupazioni a cui in media si dedica più tempo online? Il porno e i videogiochi. Tutte cose che si fanno da soli. Solitudine, altro che social. (...)Noi non eravamo sempre connessi; e questo ci ha dato modo di esercitare la fantasia.(...)”*

*Certo, anche noi genitori siamo iperconnessi (...) Ma per un bambino o un adolescente l'ossessione di essere sempre online può diventare un pericolo ancora più grande. Perché così rischia di assuefarsi*



*alla vita virtuale, prima ancora di aver cominciato a vivere quella vera” (rif Corriere della sera , 17 settembre 2017).*

Con queste parole Aldo Cazzullo si rivolge ai suoi figli nel libro “Metti via quel cellulare”, pubblicato lo scorso settembre. E' un confronto tra figli e genitori che rappresenta non solo uno dei tanti conflitti generazionali ed apre alcune, delle tante, riflessioni sugli impatti della rivoluzione digitale nella vita quotidiana, ma esplicita i timori legati ai rischi che l'eccessiva “connessione” può avere sugli utilizzatori più giovani. L'argomento non è nuovo e non è certo la prima volta che viene affrontato il tema della assuefazione dei ragazzi agli smartphone e tablet.

Lo scorso 6 gennaio però, per la prima volta, Jana Partners LLC (noto “activist fund”) e California State Teachers' Retirement System (CSTRS-un fondo

pensionistico per insegnanti) hanno inviato una dettagliata lettera a Apple in cui si chiede un impegno maggiore dell'azienda a studiare gli effetti sociali e psicologici sull'uso degli smartphone, ed offrire degli strumenti che permettano ai genitori più opzioni e strumenti per aiutarli a capire se i giovani consumatori stiano usando i dispositivi nel modo ottimale. Nella lettera dei due fondi viene citato anche uno studio del Center on Media and Child Health e della Università di Alberta, secondo il quale circa due terzi degli insegnanti sentiti in un sondaggio dicono che il numero degli studenti distratti dalle tecnologie in aula sta salendo e che per ben il 75% la capacità degli alunni di focalizzarsi su attività scolastiche sta diminuendo. Negli ultimi 3-5 anni, da quando le tecnologie “personali” sono entrati in aula, il 90% dei professori vede una crescita delle difficoltà emotive e sociali dei ragazzi.

Sia la società di investimento che il fondo pensione californiano sono azionisti di Apple, di cui detengono una quota complessiva pari al controvalore di circa 2 miliardi di USD. Jana Partners LLC e California State Teachers' Retirement System stanno esercitando pressione su Apple perché si assuma maggior responsabilità in merito alle attività e alle esigenze dei bambini nell'utilizzo dei loro prodotti ed hanno deciso di indirizzare la richiesta alla società di Cupertino poiché ritengono Apple un leader nell'innovazione, capace di decidere gli standard per il resto dell'industria. Proprio per questi motivi, essi sostengono che Apple dovrebbe approfondire maggior impegno in



merito, data la validità dei suoi prodotti e la loro elevata diffusione. Alla lettera dei due azionisti l'azienda ha risposto con un comunicato in cui ribadisce di aver sempre prestato attenzione ai bambini, difendendo la tecnologia sino ad ora

## La linea

d'ombra  
Riflessioni di strategia

utilizzata che risponderebbe già ai requisiti richiesti da Jana e CSTRS. Tuttavia questi ultimi rimangono in attesa di una risposta da parte dell'amministratore delegato dell'azienda, Tim Cook.

Mentre simili azioni da parte dei fondi pensioni non sono inusuali, è interessante rilevare come tra la comunità degli hedge fund, alcuni azionisti attivisti siano diventati, nelle loro scelte di investimento, molto attenti agli aspetti etici. Le questioni di carattere ambientale, sociale e di governance (ESG - Environmental, Social and Governance) sono elementi che sono valutati con maggior attenzione nel determinare le loro scelte di investimento, tanto da essere assunti come criteri guida. Questa tipologia di investitori, spesso, si trova a gestire portafogli molto concentrati, con posizioni di lungo periodo, che permette loro di avere un ruolo attivo nel condizionare i cambiamenti all'interno delle aziende di cui sono azionisti. L'utilizzo di criteri ESG permette loro di mitigare una serie di rischi reputazionali e legali, ma anche di cogliere i benefici, in termini di redditività e di remuneratività, di investire in aziende che abbiano adottato politiche che tengono conto delle preoccupazioni sociali, ecologiche e dei rapporti con la comunità civile, delle politiche di genere, dei diritti umani nella gestione della loro attività e nel rapportarsi con le parti correlate. L'assunzione di tali principi non è, però, da ascrivere solo agli investitori attivisti, che nel passato sono stati protagonisti di operazioni non necessariamente indirizzate a migliorare le pratiche aziendali in materia di responsabilità sociale, ambientale e di corporate governance. I tempi sono cambiati. Un recente studio di Boston Consulting Group mostra che aziende con migliori standard ESG hanno una migliore redditività e trattano a premio sui mercati, dimostrando

che c'è un legame diretto tra l'adozione di pratiche più responsabili e la performance finanziaria delle grandi industrie. Le imprese si sono focalizzate, per un lungo periodo e con diversi gradi di impegno, a massimizzare il *total shareholder return* per gli investitori. Oggi, a causa del maggior controllo esercitato dalle parti interessate, le aziende sono portate a concentrarsi in modo maggiore sull'impatto della loro

attività a livello sociale e se questo atteggiamento viene poi declinato nelle strategie di crescita, permette alle stesse di offrire un contributo alla società in modo da accrescere anche il ritorno per gli azionisti. Boston Consulting ha analizzato 300 aziende appartenenti a cinque settori industriali (farmaceutico, beni di consumo, energetico, bancario e tecnologico) e ha riscontrato che quelle che adottano criteri etici nella gestione delle proprie attività, generano utili più elevati e godono di una miglior reputazione rispetto a coloro che non lo fanno. Il lavoro di analisi e raffronto fatto da Boston Consulting è stato facilitato dalla maggior trasparenza che viene richiesta alle aziende nella trattazione delle tematiche ambientali, sociali e di governance).

Nel 2016 l'ammontare degli "investimenti responsabili" ha raggiunto 23 trilioni di dollari, ovvero più di un quarto del totale delle masse gestite da professionisti, in aumento del 27%, secondo dati pubblicati da Global Sustainable Investment Alliance nel suo report biennale, rispetto al 2014. Gli investimenti responsabili o *socially responsible investment*, nello studio, includono le strategie: Negative/exclusionary screening; Positive/best-in-class screening; Norms-based screening; Integration of ESG factors; Sustainability themed investing; Impact/community investing; Corporate engagement and shareholder action. In termini di dimensione i patrimoni più grandi sono in Europa, Stati Uniti e Canada, ma l'area di maggior crescita è stato il Giappone, grazie ad un miglior reporting e attività di investimenti sostenibili da parte degli investitori istituzionali, seguita da Australia,

Nuova Zelanda e Canada.

Nello specifico, in Giappone, secondo quanto reso pubblico dal Japan Sustainable Investment Forum (JSIF), il totale dell'investimento

sostenibile ha raggiunto 473,6 miliardi di USD. L'ammontare è consistente ed è aumentato grazie anche all'introduzione di cambiamenti significativi per rendere più trasparente il mercato di questi investimenti. Un grande impatto in questa direzione l'ha avuto, nel 2014, l'adozione del primo Stewardship Code che invita gli investitori istituzionali ad una interazione costruttiva con le società di cui sono



azionisti. Nel 2015 è stato annunciato il Corporate Governance Code che ha lo scopo di permettere una miglior gestione dell'azienda grazie, anche, alla presenza nel consiglio di amministrazione di membri esterni alla stessa. Il recepimento di questi codici è su base volontaria anche se, in mancanza di adesione, le società sono chiamate a fornire una spiegazione. Lo stesso fondo pensione governativo (GPIF) ha svolto un ruolo importante in tal senso ed anche la Banca Centrale giapponese, nel suo programma di acquisto di titoli sul mercato azionario, ha proceduto all'acquisto di ESG ETF.

La consapevolezza di dare delle linee guida più stringenti nelle politiche di investimento che tengano conto degli aspetti sociali, ambientali e di governance, nell'attribuzione di un mandato di gestione patrimoniale sta diventando una politica sempre più condivisa da parte dei grandi investitori istituzionali e fondi pensione, che a volte va oltre le posizioni prese dai singoli Paesi. La decisione, ad esempio, dell'amministrazione americana di non sottoscrivere gli accordi di Parigi sull'ambiente non ha avuto alcun impatto sulla comunità degli investitori che tengono in debita considerazione le problematiche connesse al cambiamento climatico nel decidere le proprie politiche di gestione. La sensibilità su questi aspetti, sia da parte degli azionisti, che delle parti interessate e delle aziende, rimane, indipendentemente da quanto possa essere deciso alla Casa Bianca.

Rimane ancora nell'industria dell'asset management la preoccupazione che non necessariamente inserire i criteri ESG possa aiutare ad aumentare il ritorno sugli investimenti, ma stanno aumentando statisticamente i dati che mostrano come l'adozione di queste metriche abbia un impatto sulla volatilità, sul rischio e sulla valutazione dei titoli. Alcuni hedge fund, attivisti, hanno deciso di seguire questo tipo di strategie, probabilmente intravedendone l'opportunità future di ritorno se, ad esempio, l'adozione dei criteri di ESG, dovesse diventare un elemento sempre più caratterizzante l'industria dell'asset management. E' anche vero, però, che contestualmente, si fanno "inconsapevoli" portatori di istanze di cui non necessariamente beneficeranno solo i loro sottoscrittori.

In quale modo il mondo della finanza potrà andare a condizionare le strategie delle aziende tenendo maggior conto di interessi comuni, che vadano oltre

la pura e semplice scelta di investimento, non è misurabile. Tocca alla politica farsi portatrice di tali istanze e fare in modo che queste vengano sostenute e promosse, senza delegare alla finanza le proprie responsabilità. Questo vale sempre di più nel mondo contemporaneo dove i confini e i riferimenti sociali si perdono e le persone sono sempre più lontane dal controllo dei poteri. In questo contesto ben venga la lettera di Jana e CSTRS a Apple, se serve a sensibilizzare le aziende ad assumersi una maggior responsabilità sociale.

Nel libro di Cazzullo i figli gli rispondono "(...) Ogni rivoluzione ha avuto i suoi hater, i suoi odiatori(...). La rete per la nostra generazione è parte essenziale della vita(...). La rete è lo spazio della libertà, offre tantissime occasioni(...). Possiamo decidere di stare soli, o possiamo decidere di stare con gli altri. Possiamo spegnerlo e uscire con gli amici, o confrontarci con gli stessi amici stando a casa. (...) Non è vero neppure che la rete distrugge il lavoro, lo cambia. In futuro ci sarà qualche posto noioso e ripetitivo in meno, perché quel lavoro lo farà la tecnologia per noi; ma ci saranno molti posti creativi, perché la rete si rinnova di continuo, reinventa tutto, collega mondi e ne costruisce di nuovi. E renderla più umana sarà la sfida della nostra generazione(...)"



Pinuccia Parini  
Financial Communication and Advisory Manager  
Aletti Gestielle SGR S.p.A.

# La linea d'ombra

## Riflessioni di strategia

Milano, 1 febbraio 2018

### Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento nè nei confronti di persone residenti in Italia nè di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Anima Holding S.p.A. potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

I dati citati nella presente pubblicazione sono di pubblico dominio e/o reperiti su fonti accessibili (stampa, televisione, internet) o tali da non precludere la diffusione al pubblico.

Aletti Gestielle SGR SpA. - Via Tortona 35, Milano.